



**COALIZIONE PER I BENI COMUNI  
OSSERVAZIONI AL REGOLAMENTO DEL VERDE**

*La Coalizione per i Beni Comuni, nella lettura del nuovo Regolamento del Verde Urbano, apprezza la validità tecnica del documento stesso, ritenendolo un'ottima base di partenza per iniziare una riflessione profonda sul nuovo ruolo che le aree verdi giocano nei nostri territori.*

Di seguito le osservazioni al testo:

**Due elementi positivi** che vogliamo sottolineare:  
**la stesura stessa del documento**, necessario a Roma;

**I Patti i collaborazione**, inseriti, come proposto dalla stessa Coalizione per i Beni Comuni e frutto di un percorso di dialogo, dei Patti di collaborazione. Scelta apprezzata e che sosteniamo, in grado di dare al Comune di Roma un primo strumento importante, basato sulla sussidiarietà orizzontale, per la cura dei beni comuni.

#### **Criticità:**

Diversi però gli elementi di criticità riscontrati nel documento tecnico che, come tutti i documenti di questo genere, rischia di svolgere, anche egregiamente, il suo ruolo tecnico, ma di non essere al passo con il momento storico e le necessità attuali.

**Funzione sociale**. Come atto Amministrativo, il documento mira a regolamentare il verde pubblico, proprio nel suo ruolo tecnico, dimenticando però, a nostro avviso, la funzione sociale che le aree verdi e il verde in genere svolgono oggi. Tutti gli strumenti individuati per la cittadinanza attiva mirano, sì, alla cura e manutenzione, ma non sostengono e incentivano lo sviluppo di **progettualità legate alla socialità, all'accoglienza, al contrasto all'emarginazione e all'isolamento**.

È evidente, soprattutto a Roma, come oggi il verde urbano sia al centro dell'attenzione della cittadinanza, come **indice della qualità di vita ma anche di inclusione sociale e lotta all'emarginazione**.

Intorno a queste aree si sviluppano **nuove forme progettuali**, che trasformano spesso luoghi abbandonati in porzioni di territorio restituiti alla **socialità, alla cittadinanza** che danno spazio **all'innovazione e alla voglia di cambiamento**. Elementi assenti, certamente innovativi per un regolamento del verde, ma solo uscendo dai canoni tradizionali sarà possibile dare risposte ai progetti di lotta all'isolamento e all'emarginazione.

**Strumenti e valorizzazione del volontariato**. Un secondo elemento di debolezza del nuovo Regolamento del Verde, proposto dalla Giunta Comunale, è **assenza di strumenti in grado di rendere concreto il regolamento stesso**. Dalla mancanza di una congrua dotazione di fondi e risorse da destinare alla cura dell'immenso e articolato patrimonio di verde della nostra città, alla non espressa volontà di rigenerare uno strumento importante come il Servizio Giardini. Nel Regolamento si fa infatti riferimento al "sostegno" ai volontari - termine che chiediamo di cambiare in **"strumenti di valorizzazione dei volontari"** - politica che, senza una chiara copertura strutturale Amministrativa, come può invece rappresentare il **ripristino del Servizio Giardini**, aiuterebbe l'Amministrazione non solo in tema di manutenzione, ma anche di rapporto e collaborazione con i cittadini stessi, e che invece così rischia di rimanere solo un valido intento sulla carta. È palese, infatti, che il regolamento è strutturato sull'esistenza di un apparato amministrativo e operativo, il Servizio Giardini appunto, che però di fatto non esiste più da anni, mentre la regolare funzione di

manutenzione e cura è troppo spesso appoggiata sulla buona volontà dei cittadini (deludendoli in alcuni passaggi del Regolamento).

**Coperture gestione.** A questo si aggiunge l'assenza di coperture o proposte di gestione in grado di superare la crisi attuale di manutenzione delle aree di verde pubblico. Tema di fondamentale importanza per ripristinare la regolarità della situazione. Come la ripiantumazione delle alberature e il superamento della gestione spot delle aree verde, Seppur ovvio che un Regolamento del verde non può contenere capitoli di bilancio e previsioni di spesa, è altrettanto ovvio che può **prevedere politiche di indirizzo** in grado di generare tali necessità e richieste. Anche perché, altrimenti, la mancanza di risorse e di fondi sarebbe difficilmente superabile da provvedimenti di finanza pubblica nell'immediato futuro ed e' dunque una strada obbligata prevedere strumenti di gestione pubblico/privato dove il ruolo dell'amministrazione è di forte controllo e indirizzo. Questi **strumenti devono essere strutturali e non episodici**, e devono riprendere le buone pratiche e le innovazioni sulle politiche agricole ed ambientali che altre amministrazioni d'Italia e d'Europa hanno già praticato.

**Patti di collaborazione.** Terzo elemento di criticità, non per importanza, riguarda i patti di collaborazione e la possibilità che l'assessorato con un documento successivo al Regolamento del Verde, si riservi la possibilità di **classificare quali aree possono essere oggetto dei Patti di Collaborazione**. Ricordiamo all'Amministrazione, che pur comprendendo e capendo eventuali limiti di sicurezza, classificare i campi di azione equivale a porre dei limiti all'attuazione stessa in spazi dove la cittadinanza attiva può esprimere valore e cura. Spazi che magari escono dalle tradizioni ma di competenza stessa dell'assessorato all'ambiente. Tanti gli esempi che si potrebbero fare, ma ci limitiamo a ricordare che in tema di **Beni Comuni sono considerati tali tutti quelli a cui la cittadinanza decide di porre attenzione e cura**.

**Limiti di sicurezza.** Per questa ragione suggeriamo di dettare, all'interno del Regolamento del Verde, **limiti di sicurezza**, lasciando spazio all'immaginazione e riservandosi, come Amministrazione, la possibilità di valutare ogni singola proposta.

**Assicurazione.** Il quarto tema che presenta elementi di criticità è quello dell'**assicurazione e degli oneri che ricadono sulle attività di volontariato** e che, stando all'attuale definizione attraverso i diversi articoli che coinvolgono la cittadinanza attiva, mettono in evidenza trattamenti diversi. Riteniamo che nel momento stesso in cui l'Amministrazione comunale approva una qualsiasi forma di progetto di cura, adozione, manutenzione debba, direttamente, non **solo sostenere i costi assicurativi dei cittadini coinvolti**, ma **escludere qualsiasi onere economico e di responsabilità**. Bisogna infatti partire dall'assunto che tali opere, oggi necessarie per salvaguardare spazi altrimenti abbandonati e non fruibili, arrivano da cittadini disposti a collaborare per una migliore qualità di vita della città spesso, generando valore aggiunto e spesso in grado di rimediare a criticità che oggi la stessa Amministrazione non è in grado di superare. Sottolineando come il bene pubblico rimanga tale.

**La consulta.** Ultimo tema ed elemento sollevato dalla Coalizione per i Beni Comuni, è il **valore della Consulta**. Oggi sono infatti evidenti tutti i limiti nel ruolo di una **Consulta del Verde, mal gestita e in grado di rivolgersi a poche realtà di cittadinanza attiva**. Un numero troppo esiguo, messo in evidenza nello stesso processo di partecipazione che ha portato allo sviluppo di questo documento. E' evidente che questa può funzionare solo se tutte le realtà interessate possono prenderne parte, in modalità diverse che tengano prima di tutto conto dell'azione volontaria di chi fa parte di Comitati, associazioni o realtà più o meno

organizzate. La sua organizzazione deve basarsi sulla **possibilità di incontrare i territori nei territori**, di **prevedere modalità di incontro e discussione con i cittadini flessibili e indicate per dei volontari**. Favorendo la libera circolazione di proposte, idee e progetti